

VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE



LINEE GUIDA

per l'intervento e la costruzione di rete
tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza

a cura di D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza



D.i.Re
Donne in Rete contro la violenza

*Dedicato a chi continua a lottare
per affermare il diritto delle donne
ad avere una vita
libera dalla violenza maschile*

Linee guida realizzate da:

- Lella Palladino, presidente Cooperativa EVA , Santa Maria Capua Vetere
- Immacolata Tromba, operatrice Centro Antiviolenza G.O.A.P. – Trieste
- Anna Maria Zucca, presidente Centro Antiviolenza Donne & Futuro onlus, Torino

Coordinamento e progetto grafico: Anna Maria Zucca

Bibliografia: Anna Pramstrahler

Copertina: Donata Piccioli

Editing:

- Barbara Bastarelli
- Titti Carrano
- Antonella Veltri

Questa pubblicazione è disponibile on-line gratuitamente sul sito dell’A.N.C.I. (www.anci.it) e di D.i.Re -

Donne in rete contro la violenza (www.direcontrolaviolenza.it).

Il suo utilizzo è libero in quanto riteniamo che possa essere utile al fine di sviluppare migliori sinergie nell’aiuto alle donne che subiscono violenza.

Chiunque utilizzi i contenuti è pregato di citare la fonte (Creative Commons)

Roma, 20 marzo 2014

LINEE GUIDA

3. COME RICONOSCERE LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE

3.1. Competenza, conoscenza, accoglienza

Lo strumento principale per far emergere le situazioni di violenza è un colloquio ben condotto. Indipendentemente dal ruolo e dalle circostanze in cui si svolge il colloquio, il colloquio deve:

- *essere condotto da un'operatrice donna che possa dare riconoscimento in una condizione di riservatezza (luogo privato, non alla presenza di altre persone)*
- *essere svolto senza preconcetti, in modo diretto e non giudicante*
- *essere confidenziale*
- *svolgersi usando il più possibile lo stesso linguaggio della donna*
- *agire solo con il consenso della donna*

Empatia, negoziazione e consenso dovrebbero guidare il colloquio con una donna vittima di violenza.

Stabilire se una donna o un minore sono vittima di violenza è il problema. Occorre usare sensibilità, creare un clima di fiducia e dare risposte. Molti professionisti incontrano nel loro lavoro donne che hanno subito violenza che non la dichiarano, perché solitamente temono che lo svelamento peggiorerà la loro situazione e le metterà maggiormente a rischio.

*In genere, anche **la paura delle operatrici è quella di aprire "il vaso di Pandora"** e non avere gli strumenti adeguati per intervenire. In ogni modo tutti gli/le operatori/trici dei servizi devono fare in modo di far emergere il fenomeno, ricorrendo alle proprie conoscenze, competenze e responsabilità e alla rete dei servizi.*

E' importante evitare la ri-vittimizzazione

Le donne che mantengono il segreto sono bloccate dalla paura di non essere credute, di essere accusate e colpevolizzate, hanno scarsa fiducia nel sostegno esterno, anche istituzionale, come risultato di esperienze negative pregresse e di quella che viene definita la ri-vittimizzazione. Pertanto è importante evitare di:

- *domandare alla donna cosa ha fatto per provocare la violenza*
- *giudicare le sue scelte e le sue azioni*
- *minimizzare la situazione di pericolo che la donna racconta*
- *sollecitare la donna a prendere delle scelte, ad esempio, indurla a lasciare il marito, denunciarlo, ecc.*
- *assumere atteggiamenti giudicanti perché attaccano la fiducia della donna e aumentano le condizioni del suo isolamento. A volte, la voglia e/o la necessità dell'operatore/operatrice di rispondere nell'immediato possono interferire con la capacità di ascolto*

**E'
utile
sapere
che..**

Una donna vittima di maltrattamento

- teme che il partner aumenterà il controllo su di lei, aggraverà la violenza e la isolerà maggiormente da familiari e amici
- minimizza la violenza, oppure non la definisce tale se non ha mai subito violenza fisica
- teme che i servizi le toglieranno la custodia dei figli
- teme che il partner lo verrà a sapere se lei parla
- crede che il partner cambierà. Molte donne non vogliono necessariamente rompere la relazione, vogliono solo che la violenza cessi
- si vergogna spesso perché pensa di essere lei la responsabile della violenza
- teme di non essere creduta
- ha molta paura per il futuro perché si chiede dove andare, cosa succederà ai figli e se ce la farà economicamente

**E'
utile
sapere
che..**

Anche **per i figli che vivono o assistono violenza** è molto difficile svelare la violenza e tenderanno a nascondere molto di ciò che succede tra le mura domestiche, se non rassicurati e allontanati dalla violenza .
Questo perché:

- proteggono la madre vittima
- proteggono il padre violento
- anche loro hanno paura che parlare a terzi causerà ulteriore violenza alla madre e a loro
- potrebbero essere minacciati dal genitore violento

LINEE GUIDA

Cosa è importante fare...

- è fondamentale provare ad **accoglierla da sola** per creare uno spazio in cui poter parlare liberamente, superando le sue paure
- è importante garantire la riservatezza di ciò che verrà detto
- è necessario - durante il colloquio - **riconoscere** alla donna **il tempo necessario** per ascoltarla e fornirle risposte in modo adeguato
- è indispensabile avere un atteggiamento empatico e non giudicante per far sentire alla donna la disponibilità dell'operatore/trice e pensare insieme le possibili vie di uscita dalla situazione di violenza
- è importante **credere** alla donna quando esprime il suo bisogno di sicurezza anche perché, come è noto, il momento della separazione è quello che la espone ad una situazione di maggiore rischio rispetto alla propria incolumità. Può essere utile ribadire che separarsi è una scelta difficile e coraggiosa
- occorre **rispettare la sua autonomia e la sua libertà di scelta**. Bisogna ricordare che è sempre lei a dover decidere e che non le si può imporre nulla dall'esterno
- può essere utile sottolineare l'importanza della **certificazione medica** e informarla sui termini della denuncia e in quali casi la legge prevede l'obbligo di denuncia per pubblici ufficiali ed esercenti pubblico servizio
- è importante discutere con la donna le possibili implicazioni, considerando prioritaria la **sua sicurezza**, fornire tutte le informazioni relative ai servizi ed ai centri antiviolenza presso i quali può rivolgersi per ricevere aiuto
- è inoltre importante **ricordare che** se subisce la violenza **non è colpa sua**, che non c'è mai nessuna giustificazione alla violenza ed è necessario condannarla sempre ed in modo esplicito

E' importante ...

- ascoltare la donna e validare la sua esperienza perché non merita questo e non c'è nessuna giustificazione alla violenza, pertanto è necessario:
- dirle che tutto questo è pericoloso per lei e per i suoi figli
- spiegarle che la situazione è difficile; a volte ci vuole tempo per capire cosa fare e assicurarla che non è sola ad affrontare questa situazione, che ci sono modi per affrontarla e le sue decisioni saranno sostenute
- dirle che si è contente perché lei ha raccontato ciò che le sta accadendo
- assicurarla che non è lei la responsabile della violenza: è il suo partner
- fornire alla donna informazioni sulla violenza che sta subendo
- considerare la violenza contro le donne come un fenomeno molto comune che può accadere in tutti i tipi di relazione
- aver presente che la violenza continua è frequente e grave ed ha effetti sulla salute fisica e psicologica di chi la subisce
- sapere che la violenza domestica nuoce ai figli.

E' importante ...

Consegnare alla donna l'opuscolo finalizzato a:

- *darle indicazioni e informazioni sulla violenza contro le donne e sui servizi disponibili*
- *fornirle l'indirizzo e i riferimenti del Centro Antiviolenza del territorio spiegando quale tipo di sostegno è disponibile per lei e i suoi figli*

Alcune domande da fare...

- *Per favorire lo svelamento della violenza possono essere utili seguono alcune domande da fare:*

- *mi sembra preoccupata, va tutto bene in famiglia?*
- *ha paura di qualcuno o di qualcosa?*
- *qualcuno le ha fatto del male?*
- *quelle ferite, chi gliel'ha procurate?*
- *sente che il suo partner la maltratta? Ha mai minacciato di fare del male alla sua famiglia? Crede che potrebbe farlo?*
- *cosa succede quando lei e il suo partner siete in disaccordo?*
- *il suo partner le ha mai impedito di uscire di casa, di vedere i suoi amici, di cercare un lavoro o di continuare a studiare?*
- *l'ha mai colpita, dato pugni o schiaffeggiata?*
- *l'ha mai minacciata con un'arma?*
- *il suo partner fa uso di droghe o alcool in modo eccessivo? E come si comporta?*
- *si è mai sentita come se dovesse camminare sulle uova quando il suo partner è nei paraggi?*
- *l'ha mai colpita durante la gravidanza?*
- *ha mai minacciato di fare del male ai bambini? O di portarli via da lei?*

***Accertato che si tratta di un caso di violenza
è importante
avere chiaro l'obiettivo dell'intervento***



L'obiettivo NON è ...
che la donna segua un percorso standard di uscita dalla violenza
L'obiettivo è...
dare supporto e informazioni, ascoltare la donna e validare la sua esperienza, trovare una soluzione sia se lei decida di allontanarsi, sia che rimanga nella situazione

Come riconoscere la violenza

Alcuni indicatori

3.2 Alcuni indicatori

Molte donne si vergognano delle violenze subite o che stanno vivendo e in genere non ne parlano, anche per paura e rischio delle conseguenze (lui verrà a saperlo – si aggraverà la violenza – mi farà passare per matta, moglie e madre inadeguata) . Molti indicatori non sono una chiara prova dell'esistenza di una violenza in ambito familiare, ma possono essere interpretati come segnali di allarme e portare ad una maggiore attenzione. La presenza di manifestazioni fra quelle sotto elencate aumenta il rischio che ci si trovi di fronte a situazioni di violenza.

Sintomi psichici

- agitazione, ipervigilanza, apatia, mutismo
- intrusioni costanti
- senso di vergogna e di colpa
- comportamento autolesionista – abuso di alcool, droga, autolesionismo, perdita di ogni meccanismo di auto-protezione
- tentati suicidi, intenzioni suicidarie, irrequietezza, atteggiamento molto pauroso
- eccesso di adattabilità
- disturbi del sonno, stati di paura, panico
- disforia, umore negativo e altalenante
- cambi di umore repentini che rendono difficile relazionarsi e entrare in empatia

Sintomi psicosomatici

- disturbi diversi in parti corporee diverse
- disturbi al basso ventre
- disturbi alla respirazione
- disturbi dermatologici
- disturbi gastro-intestinali
- stati di esaurimento/stanchezza

Indicatori psico-sociali

- ricorso frequente a trattamenti sanitari presso istituzioni più diverse
- lasso di tempo irragionevolmente lungo tra il momento della lesione e la richiesta del trattamento
- negazione, racconto contraddittorio dell'evento lesivo
- comportamento iperprotettivo della persona accompagnante, comportamento di controllo;
- atteggiamento pauroso

Il presente elenco non ha alcuna pretesa di esaustività

LINEE GUIDA